

Comune nel caos. Il Pd non trova l'accordo con De Magistris che oggi lancia la campagna elettorale

Napoli, il Pdl resuscita la Iervolino

Varriale, consigliere del centrodestra si dimette in polemica con il partito e il primo cittadino riunisce la giunta

Comune di Napoli, dalla tragedia alla farsa del contrordine: la Iervolino non è più dimissionata e promette fuoco e fiamme negli ultimi tre mesi di mandato. Per cominciare, varando il piano per costruire più case e meno negozi a Bagnoli. Il pasticcio delle firme irregolari di Pdl e opposizione - che ha impedito lo scioglimento del Consiglio comunale e la caduta del sindaco - è netto. Anche il secondo tentativo di mettere insieme 31 firme regolari è stato un flop. E paradossalmente, a salvare il sindaco sono le dimissioni di un esponente del Pdl, Salvatore Varriale, che le ha consegnate nelle mani del segretario generale del Comune. Intanto è gelo tra gli industriali sul nome di Gianni Lettieri, il possibile candidato pdl a palazzo San Giacomo. Il commissario Orlando in un'intervista: porte aperte all'Udc ma De Magistris si faccia da parte.

**> Roano, Pappalardo
e Santonastaso pagg. 2 e 3
servizi in cronaca**

Il flop dimissioni

Napoli, dalla farsa al caos Iervolino è di nuovo in sella

Consigliere Pdl lascia e salva il sindaco. L'Udc: no ai trasformisti

Luigi Roano

Doveva essere l'ex sindaco di Napoli già da 24 ore, invece Rosa Russo Iervolino non solo resta in sella, sblocca Bagnoli varando il piano per costruire più case e meno negozi e si rilancia alla grande sul tavolo della politica napoletana. E promette che questi ultimi tre mesi di mandato saranno di fuoco. Il dato politico che viene fuori dal pasticcio delle firme irregolari di Pdl e opposizione - che ha impedito lo scioglimento del Consiglio comunale e la caduta del sindaco - è netto: gli «sfrantumati» sono i disrimpettai della Iervolino, quell'opposizione di cui dopo il pasticcio sono

rimasti solo coriandoli in balia del vento che ieri soffiava forte e freddo fuori Palazzo San Giacomo. Del resto anche il secondo tentativo di mettere insieme 31 firme regolari è stato un flop. Con la beffa che non ci si può aggrappare nemmeno all'errore tecnico del notaio Elio Bellecca che ha messo insieme la pratica delle dimissioni risultata poi sbagliata.

Questa volta lo stop è politico a 31 non si è mai arrivati perché c'è stato lo sfrangimento, le divisioni, le ripicche e gli assoli. Con il paradosso che a

la bagarre
e alla fine
i 31 addii
non arrivano

salvare la Iervolino alla fine è stato il Pdl. Con le dimissioni di Salvatore Varriale. Co-

La giornata
Annullate
le firme
scoppia



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

sa significa? Per capire come stanno le cose bisogna rifarsi alle regole. Per fare sì che le 31 firme siano efficaci per lo scioglimento occorre che vengano presentate contestualmente. Varriale invece ha fatto l'assolo: «Non ho salvato nessuno - dice - ho solo rotto il muro dell'ipocrisia e dei giochini, non eravamo 31, tutti si sarebbero dimessi solo a determinate condizioni e così io non ci sto». Contro di lui si è abbattuta l'ira dei colleghi di partito: «Hai vanificato la nostra operazione» spiegano il vicecapogruppo Pdl Ciro Signoriello, il capogruppo di Forza Italia Ciro Monaco, Umberto Minopoli e Dario Cigliano: «Il centrodestra - raccontano - proprio in queste ore, stava per riasssemblare le 31 firme di dimissioni e determinare finalmente lo scioglimento del Consiglio comunale. Le dimissioni di Varriale, essendo state presentate formalmente e quindi, efficaci, fanno scattare la surrogata».

A sostituirlo sarà Emilio Ranavolo che - ironia della sorte - si è avvicinato all'Idv quindi non è del centrodestra. A quel punto la caccia al trentunesimo uomo - Fabio Benincasa dell'Udc - si è fermata perché sarebbero servite altre due firme per arrivare alle 31 contestuali. Un Benincasa che tra l'altro ha fatto sapere di voler reiterare la firma delle dimissioni. Solo un caso che simili dichiarazioni siano arrivate dopo che Varriale si era a sua volta già dimesso e quindi il suo non era affatto un beau geste? Nella sostanza c'è fibrillazione anche nell'Udc dove il segretario regionale, l'eterno Ciriaco De Mita e il giovane Benincasa, restano ben distanti dalle posizioni di Pier Ferdinando Casini che ha definito quella delle dimissioni «la peggiore politica è il classico calcio dell'asino».

Eppure la conta disperata per arrivare a 31 era cominciata presto e sotto i migliori auspici. Stanislao Lanzotti è tornato da Londra per riformulare le dimissioni. Il capogruppo del Pdl Carlo Lamura si è dato molto da fare per mettere insieme i cocci chiamando uno ad uno i 31 ma si è reso conto subito che l'impresa sarebbe stata ardua. Il jolly pescato la sera prima non è più uscito dal mazzo dell'opposizione. La Iervolino lo ha capito fin dalla mattina e infatti ha convocato la giunta. Il segnale che l'ex ministro dell'Interno si sentiva sicura e saldamente in sella. Altro che spallata a Rosetta. Gli striscioni di trionfo del Pdl a quel punto sono stati riarrotolati e messi in soffitta.



I numeri in Consiglio comunale

Napoli, confronto 2006-2011

